

A proposito di lirica del Novecento

In una nota comparsa nel n. 5 di « Delta », ma che solo ora mi viene sott'occhio, Rocco Montano avanza alcune cortesi riserve su quanto scrissi in « Vita e Pensiero » (aprile) a proposito dell'antologia della *Lirica del Novecento* di Anceschi e Antonielli.

In sostanza il Montano ha visto nella mia critica alla antologia in questione una condanna dello studio evolutivo del linguaggio poetico e perciò una riaffermazione del principio crociano della astoricità della poesia.

Veramente, io non ho detto e non ho nulla da dire contro la storia del linguaggio poetico; la ritengo anzi un momento essenziale, ineliminabile della storia della poesia; ma, appunto per questo, ho negato e nego che essa si identifichi nella storia della poesia, o meglio, che la nozione storica della poesia possa ridursi ad una nozione di linguaggio in evoluzione come appare da certi aspetti di quella antologia. E dico solo da certi aspetti perchè, ho osservato, lo stesso Anceschi, avvertendo che la sua antologia comprende testi poeticamente validi e testi solo interessanti alla storia del linguaggio, ha reso, sia pur distrattamente, omaggio ad una distinzione che io avrei desiderato non rimanesse senza pratiche conseguenze nella presentazione antologica.

Io sono convinto, e non da oggi, che, per citare l'esempio del Montano, il Bernini va giudicato nella sua anima e mentalità barocca; ma sono anche convinto ch'egli è un grande artista non perchè è barocco, ma perchè, in barocco, ha interpretato un'esigenza di chiarezza, di genuinità, di armonia che, inconscia o riconosciuta, non è più del barocco che di qualsiasi altro momento o movimento della storia umana, non è più degli uomini di una data società e di un dato secolo, che dell'uomo in quanto tale.

D'altra parte non sembra che il mio cortese contraddittore, in fondo in fondo, la pensi diversamente, se ha potuto scrivere appunto che il Bernini « è grande quanto è più genuinamente barocco », riconoscendo in tal modo anche lui la necessità di distinguere tra un barocco genuino e un barocco meno o non genuino, tra un barocco « arte » e un barocco meno o non arte.

Porre questa distinzione mi pare non solo

plausibile, ma indispensabile a giustificare lo stesso lavoro dei ricercatori di nuove poetiche e forme espressive e degli studiosi di storia del linguaggio poetico, lavoro inutile se non portasse, prima o poi, alla scoperta e alla fruizione della poesia. Né vedo perchè, chi sente quest'esigenza di distinzione debba essere sospettato di crocianesimo. Il Croce ha avuto il torto di impostare male un problema semplicemente millenario, un problema che resta, anche se oggi si preferisce accantonarlo o addirittura, da chi ha interesse a ridurre tutto sotto l'interpretazione storicistica del reale, negarlo. Io davvero mi stupirei se un acuto studioso di Dante e del Manzoni, qual è il Montano, riducesse il fatto poetico nel dominio della pura coscienza storica invece che situarlo al punto d'incontro tra la viva conoscenza storica del poeta e la sua dignità di spirito libero ed immortale. Come risolvere Dante e Manzoni nel rapporto tra un prima e un poi? Come ridurre la *Divina Commedia* e *I promessi sposi* nell'ambito ristretto di esigenze storiche adempiute?

Sono perfettamente d'accordo che il poeta interpreta e fa camminare la storia; ma non è poeta perchè interpreta e fa camminare la storia.

Per questo dicevo che il sommario discorso sopra una civiltà poetica deve accompagnarsi con una maggiore attenzione al mondo personale umano e letterario dei poeti che di quella civiltà sono i più diretti creatori ed i più qualificati esponenti.

E.N.G.

Gallerie milanesi

La vita artistica a Milano di solito incomincia in autunno inoltrato e le gallerie abitualmente rimangono chiuse fino ai primi di novembre. Ma quest'anno una di esse — e fra le più belle e modernamente attrezzate — il Centro Artistico San Babila, ha iniziato presto la sua attività e ci ha già presentato due mostre personali; una del pittore Manuel, l'altra dello scultore Michele Sanna.

Manuel ha incominciato la sua carriera artistica a Napoli come scultore ed ha studiato e lavorato pure a Bergamo; ma l'orientamento della sua arte, quale la vediamo oggi, gli è venuto

la sua complessa natura ed egli lo sfoggiava, acuendo un sentimento di pietà verso la propria solitudine, talora allarmata e paurosa per le ultime calamità. E davanti ad una edicola si fermava a segnarsi e a pregare, quasi per esorcizzarsi. Era una sorta d'insincerità, palese in quell'aspetto esageratamente esteriore, ma pure riscattata da un più profondo desiderio di credere e di placarsi.

Per questa sua complessità di carattere, per l'urgenza di una ricchezza interiore che chiedeva uno sfogo, per il suo stesso passato ricco di ricordi, di imprese mirabili e di sogni, di beffe e di lotte, Ezekiele Guardascione era destinato a diventare uno scrittore di una validità sapida, eccezionale, estemporanea come lui stesso.

E infatti le sue numerose novelle, i suoi articoli recano i segni inconfondibili di una personalità di scrittore di primo piano, tale per dono di natura — secondo la stessa par-

la di Benedetto Croce, il quale ha dedicato, nella sua *Critica* una magistrale e dotta pagina all'ultimo libro del Guardascione, *Napoli pittorica* (Ed. Sansoni, Firenze). Vi è una specie di interscambio fra la libera ispirazione del Guardascione e la memoria artistica. Egli è portato da natura a raccontare, a dire di sé in ogni modo: a divenire il centro di un'adunanza, a raccogliere l'effetto del suo misterioso fascino di figura tipica e favolosa.

Questa figura riappare, icastica, calda e misteriosa sempre, nei suoi scritti, i quali hanno il profumo dell'alga e del fiore silvestre, il colore di certi frutti tropicali; hanno il sentore e l'amore del paesaggio ampio e indefinito oppure quei lumeggianti drammatici che sono propri del Guardascione pittore. Il migliore e più attuale Guardascione è in questo spontaneo ritratto di se stesso.

CRISTOFORO SPARAGNA

PULVISCOLO

... come raggio di sole penetrato pel fesso della finestra ove a te par voto, e nulla, ti fa apparire una lunga striscia di minute particelle in perpetuo movimento...

(G. Gozzi, dalla *Gazzetta Veneta*, n. 5).

* UN LETTORE VORREBBE conoscere il nostro pensiero a proposito del film « Domani è troppo tardi ». Nell'articolo del P. Gemelli sulla « Stampa periodica per ragazzi », pubblicato nel fascicolo del mese scorso si può trovare implicita la nostra opinione intorno al problema affrontato nel film. Ogni età ha le sue esigenze; non solo, ma ogni fanciullo fa caso a sè. Prudenza, intelligenza e cuore devono suggerire all'educatore il modo e il tempo opportuno per chiarire al ragazzo il mistero della vita. Ed essendo questa, del resto, la tesi sostenuta nella pellicola in questione, riteniamo la pellicola stessa consigliabile a genitori... in-

telligenti. L'aggettivo si aggiunge opportunamente perchè non mi parvero intelligenti quelle signore che sedevano vicino a me in una sala cinematografica durante la proiezione di detto film. Le quali signore, sottolineando con commenti di degnò o di esagerato compiacimento taluni passaggi del dramma filmato, dimostravano di non rendersi conto che in una pellicola « a tesi », la preoccupazione che la tesi risulti evidente e convincente, spinge l'autore ad accentuarla, magari oltre i limiti del verosimile, o pur rimanendo entro i limiti, a scegliere tra i mille casi possibili, il caso estremo. Fate agire un uomo buono, sempli-

cemente buono, accanto ad uno cattivo, integralmente e irrimediabilmente senza cuore, egoista, sfruttatore, ladro, falsario, assassino e quanto altro volete, quell'uomo semplicemente buono alla fine vi parrà un angelo di bontà, un eroe d'altruismo, un martire, un santo. Ora, tutto il racconto di « Domani è troppo tardi » è impostato sull'incredibile ottusità e durezza d'animo di quella direttrice di colonia estiva che i ragazzi chiamano la « vecchia » e di quella sua assistente che, a guardarla, vien voglia di farsi il segno della Croce. E lasciamo correre tutte le altre ingenuità sparse nel film, senza le quali il racconto non potrebbe giun-